

Guha

di Alain Chivilò

*“.. Amo i colori, tempi di un anelito
inquieto, irrisolvibile, vitale,
spiegazione umilissima e sovrana
dei cosmici perché del mio respiro ..”*

Alda Merini, 22/12/1949, da “La presenza di Orfeo”

Se fosse possibile definire l'agire della pittrice Federica Oddone, in arte Feofeo, attraverso alcuni sostantivi, indubbiamente i termini vitalità, emozione, musica e colore rappresentano solide fondamenta dalle quali tutto si dipana concettualmente e filosoficamente. Esse, nell'apparente semplicità, racchiudono un universo complesso difficilmente esplicabile in un'univoca soluzione. Le opere di Feofeo, se esaminate singolarmente, raccontano impressioni e momenti di vita sublimati a possibili interpretazioni riferite ai molteplici “perché” quotidiani, partendo proprio dall'incipit della poetessa Alda Merini.

L'indagine artistica di Feofeo che ne consegue, asseconda una nozione derivante dalla fotografia in cui se la realtà prende forza grazie al bianco e nero, il mondo vive all'interno di toni infiniti. Quest'aspetto, indicato proprio dalla pittrice nel motto “*io sono colore*”, diventa logica conseguenza per evidenziare uno dei suoi principali punti focali.

Il mondo cromatico manifesta, come in Vasilij Kandinskij, “.. un mezzo per esercitare un influsso diretto sull'anima ..”. Di conseguenza, affinché essa possa palpitare è necessario che l'artista sia una mano sensibile atta a coordinare il pianoforte, in questo caso l'anima, con l'ausilio di colori e occhi vivi, ossia i tasti e i meccanici martelletti dello strumento che producono la sonorità desiderata.

La magica sinergia tra tonalità e musica, come da evidente affinità elettiva con il padre della pittura astratta, porta Feofeo a delineare teoricamente pensieri artistici sempre viventi all'interno di frequenze armoniche suddivise tra forme, colori e musicalità.

Nella contemporaneità dunque, la pittrice idea, pensa e crea significati e risposte artistiche per mezzo di questi tre flussi pieni di energia.

Nelle sue opere si nota e si percepisce un rimando alla circolarità, tra linea e segno, che assume valenza di esplicita interpretazione e applicazione nei Chakra, centri di energia utili a generare un'arte ricca di emozione, spirito e intelletto. L'intensità di questi punti, situati nel corpo umano, in associazione a cromie quali rosso, arancio, giallo, verde, azzurro, indaco e viola assumono per Feofeo veri e propri punti nodali, dai quali partono disamine utilizzate a sprigionare un personale linguaggio artistico su tali complessità contemplative: elementi primari che originano semplicemente creazione, dunque, vita.

Le sue opere, pur partendo e sottintendendo un mondo terreno e organico, si elevano da rimandi pseudo figurativi per vibrare in essenze e astrazioni spirituali.

Musica, colore e forme sono delle entità sinergiche, in cui qualsiasi tratto o linea attraversante il loro spazio non incide nella generazione di energia positiva.

Laddove i titoli forniti dalla pittrice possano racchiudere un possibile significato con parole quali Armonia, Eternità, Fibonacci, Didgeridoo, Sol leone, Sogno, Tempo, Pace, Idea, Magia, Rem, Codice, Essenza, Nettuno, Avalon, Gravitazione, Estasi, Canto, Paradosso e Tempo, tutto diviene impalpabile per connessioni visive e mentali tendenti allo spazio, quindi all'infinito.

L'arte di Feofeo, lungi da una mera cromoterapia, si muove semplicemente e delicatamente in sinfonie di musica e rapporti di tono che interferiscono positivamente nel creato.

Le sue astrazioni, connettono a 432 Hz l'effimera umanità terrestre verso indefiniti, lirici e onirici aneliti, consentendo al limite percettivo temporale di essere superato da piani dimensionali ancora sconosciuti. Lo stesso eco figurativo, spesso percepito nei suoi lavori, esce in modo coloristico dalla realtà a favore di una continua ricerca dell'io umano, sempre in bilico tra conoscenza e sua negazione.

L'artista piemontese dimostra appieno come il mondo astratto/informale, grazie alla personale interpretazione, riesca a fornire addizionali vie espressive all'interno delle belle arti.

Feofeo, attraverso quest'approccio, cerca di approfondire le sue pluriennali ricerche introducendo ulteriori concettualità.

A dimostrazione di questo iter il tema esoterico entra sempre di più all'interno delle sue tele arricchendosi di essenze arcane. Disamine appartenenti al Priorato di Sion, ai Templari fino alle tesi del filosofo René Guénon valorizzano maggiormente la sua pittura.

Riprendendo l'analisi dell'intellettuale francese, l'essenza spirituale ora chiusa da un forte approccio material-sentimentale deve o quantomeno dovrebbe auspicare alla rinascita, evidenziando nell'essere umano una nuova forma di veridicità.

D'altro canto, come non considerare che la teologia fin qui conosciuta, a sua volta, vive lungo una narrazione messa in discussione da un'aggiuntiva via esplicativa realistica alla nostra esistenza.

Siamo di fronte, dunque, a un universo complesso ma soprattutto costituito da molte simbologie che diventano fonte per un'originale rappresentazione pittorica.

Il presente ciclo, dipinto tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019, ruota su una dicitura che esplicita studi e spiegazioni che non hanno ancora trovato un'univoca decodificazione:

ET IN ARCADIA EGO.

Una scritta che, racchiudendo ermetici fondamenti celati da millenni alla spiegazione umana, contraddistingue le opere di questo periodo attraverso una marchiatura a fuoco per singole lettere, senza ricorrere a un formato precostituito: un titolo che da inizio a un iter creativo intriso di mistero.

Già nella stessa tecnica dell'impressione si denota come l'utilizzo di uno dei quattro elementi da parte dell'artista, il fuoco, esprima un emblema atto a indicare l'origine e lo stato della materia sul piano fisico, ma soprattutto il principio vitale che esso stesso contiene.

L'iscrizione, oltre a contraddistinguere l'attuale percorso, si connota di ulteriori strutturazioni concettuali, grazie all'inserimento nella composizione artistica di simboli derivanti dalla Scienza Sacra. Si evidenzia dunque un nuovo messaggio per indicare altre tematiche alla sua poetica.

Nulla dunque è lasciato alla casualità in quanto Feofeo, intellettualmente e filosoficamente, consente ai suoi lavori di essere personificazione artistica e metafora di profonde nozioni dall'inequivocabile rappresentazione, ma dalla molteplice esplicazione.

Il mondo astratto che l'artista rappresenta è articolato e vasto, ma determina nell'osservatore che si pone innanzi un'apertura mentale verso quei perché ancora inesplorati.

L'abstractio si trasforma in forma lirica evolvendosi eruditamente verso una recondita percezione sottintesa tra mistero, ignoto e tangibilità.

A dimostrazione di questo iter, ulteriori percorsi artistici di pittori quali il Guercino e Nicolas Pousin sono logiche prove di analisi.

Le sue opere attuano nell'osservatore flussi incessanti di processi mentali, tramite sinergiche forme d'energia segmentate tra colori, parole marchiate e antiche raffigurazioni. Ecco che le sue creazioni non sono altro che un linguaggio che si genera visivamente in differenti poetiche, poiché l'arte di Feofeo trae la sua forza nel saper coniugare tradizione e contemporaneità, utilizzando simbologie dal significato profondo ma soprattutto eterne, per un ritorno che non prevede un punto finale di arrivo.

I suoi quadri, come ipotetici wormhole, appartengono a universi paralleli dell'anima perché ogni nuovo mattino, parafrasando lo scrittore Cesare Pavese, la pittrice Feofeo uscendo nella realtà quotidiana cerca e rincorre, tra passato e presente, specifiche situazioni che possano essere semplicemente spirito, valore, cromia e musica.